

I "Cherubini" diretti con uno stile impeccabile ma essenziale, che ha concesso ben poco ai vezzi della mondanità

# Note austere al Morlacchi

Serata con scarso feeling tra il grande Maestro ed il pubblico del teatro perugino

STEFANO RAGNI

Perugia

**R**iccardo Muti è della linea di Savonarola e dei Michelangelo. Anche dei Cherubini, se al nome del grande fiorentino ha voluto dedicare l'orchestra che dirige al teatro Morlacchi, una sera dopo il trionfo aretino e il conferimento dell'ulteriore laurea *Honoris Causa*.

E' un saliente morale spoglio, crudo, essenziale, dove si ride poco, forse proprio perché oggi c'è poco da ridere. E per questo che, sull'espressione perennemente amara del direttore napoletano, solo alla quinta sequenza di chiamate del pubblico si affaccia una smorfia di sorriso indirizzata ai giovani violoncellisti.

E che il pubblico perugino, poi, non sia piaciuto, più di tanto, al severo direttore, lo dimostra il fuori programma che era stato pur squadrato sui leggi, ma che li è rimasto. Non è un capriccio, ma è la sensibilità di un grande interprete che ha capito che la massima parte di quel pubblico che si era sparso per poltrone e palchi era lì per un evento mondano che non c'è stato.

Il programma predisposto dal maestro era talmente asciutto da mettere, infatti, a dura prova la pazienza degli ascoltatori meno agguerriti.

Giunto a intravedere le soglie dei suoi settant'anni, Muti può permettersi di isolarsi, come un personaggio di una tragedia di Seneca, in una nobiltà togata che gli consente di filosofare dovunque voglia e di ristudiarsi quelle partiture drammatiche la cui sostanza, tutt'altro che appariscente, consente l'anticipazione, la concentrazione e la precipitazione della musica, una percezione della riproduzione sonora rivissuta "sub specie futuri".

Non c'è ombra di trionfalismo nel Puccini del Preludio in la maggiore, una pagina giovanile tutta ricreata sul modello wagneriano, ma animata da un soffio di valzer, quasi un abbraccio appena accennato tra Musetta e Lohengrin, il sogno



Il direttore d'orchestra Riccardo Muti impegnato durante un concerto. Nella foto a fianco, l'intensità espressa dal Maestro durante l'esibizione

## RICCARDO MUTI



Roberto Biselli

"La traccia persistente". Un evidente riferimento, già nel titolo, alla continua tensione che le donne continuano a subire, lo spettacolo proposto all'Auditorium San Domenico di Foligno (ore 21) per la serata dell'8 marzo. Un modo di portare in scena quel filo rosso di violenza psicologica, fisica, morale, sociale che ancora contraddistingue la relazione fra le donne e purtroppo gran parte del nostro mondo. Un progetto di Roberto Biselli, che ha curato anche la regia dello spettacolo su testi di Enzo Cordasco.

"Nell'approccio al tema che il Comune di Foligno

di un italiano di Lucca che, storcendo la bocca agli odori forti che olezzavano nella pianura padana, guardava al grande nord dei laghi incantati e delle nebbie. Lui che, poi, finirà sulle rive di quella melmosa pozza che è lo specchio di Mas-

sacciucoli.

Il direttore planetario che ha saputo avviare i musicisti del suo paese sulle strade dell'Amicizia, il ciclo di concerti che ha portato i complessi italiani dall'Erevan del martirio degli Armeni a Serajevo, Gerusalem-

me e Beirut, propone ai giovani della Cherubini l'esempio di un musicista allora giovane che si avviava sulla strada di un cammino che sarebbe diventato internazionale. Un percorso più facile ieri che oggi, poiché Muti sa benissimo che questi splen-

didi ragazzi, che suonano in un'orchestra di formazione che segue il progetto triennale promosso dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e sostenuto dalla fondazione Toscanini, in realtà non hanno alcun futuro in un paese dove si spende per il calcio e la discoteca. Per questo maggiormente si segnala il contributo economico del Buitoni-Borletti Trust, che ha propiziato questa serata, speculare a quella offerta l'anno scorso da Claudio Abbado.

Paese di eccellenze, l'Italia, ma estranea al lavoro di gruppo che è quanto nobilita la società migliore. Passa come una meteora il concerto Piccolo Mondo Antico di Nino Rota, che di apprezzabile ha solo la presenza del giovane pianista David Frey. E' un voto di Muti che onora la memoria di un suo maestro, ma questa lunghissima partitura è soprattutto un inventario di moduli romantici assemblati con scarsa ironia.

Tutta la seconda parte del concerto è occupata dalla quinta sinfonia di Dvorak, una lunga e complessa trama di espliciti richiami pastorali messi a contrasto di un affiorante tessuto drammatico, un lungo percorso dove alla fine non si capisce se vince Pierino o vince il lupo. Quel che è innegabile, ed è questo che certamente piace a Muti, è l'abbondanza di materiale tematico che si incapriccia in mille pieghe, disperdendosi in controllatissimi percorsi che zampillano ogni dove. E basta seguire questa bacchetta di Muti, mai nervosa, ma sempre orientata da qualche parte, per capire cosa sia il piacere intellettuale di immergersi nella musica più difficile, alla ricerca della definizione di un quadro di riferimenti astratti, non sorretti dalla periodicità dell'enunciazione di una melodia gradevole. Lezione di stile, dicevamo, ma anche di moralità. Uscendo all'aperto. Alla ricerca di quella luna rossa che da Perugia non si vede poiché il cielo è velato, si potrebbe mormorare un verso di Buonarroti: "O notte, dolce tempo, benché nero".

**FOLIGNO** L'8 marzo lo spettacolo promosso dall'assessorato alle Pari opportunità

### La violenza raccontata da ventisette donne, All'Auditorium San Domenico "La traccia persistente"

Foligno

Il regista Roberto Biselli: "Un progetto forte e significativo, al quale hanno aderito in tante"

gno, con il suo assessorato alle Pari Opportunità mi aveva commissionato - spiega Roberto Biselli - ho privilegiato nella divisione dei testi, e nella loro ipotetica messa in scena, una chiave per parecchi tratti corale, che mi sembra rispecchi con più forza il senso generale e di condivisione collettiva che il tema 'donne e violenza' evocava. Anche perché - ricorda - sono state moltissime le donne, di Foligno e non, che hanno aderito al mio appello di partecipazione a questo evento: talmente tante che, ad un certo punto, ho dovuto chiudere il numero

delle partecipanti, che è comunque rimasto molto alto, ben 27. Le ringrazio tutte, di cuore, - conclude il regista - per la disponibilità che hanno già dimostrato nell'aderire ad un progetto così forte e significativo come questo".

Queste le donne che hanno offerto il loro contributo: Stefania Romagnoli, Mimma Verdennelli, Caterina Fiochetti, Azzurra Fettucciari, Elena Pasqualoni, Silvia Imperi, Eleonora Beddini, Laura Montanari, Giuseppina Sciarillo, Maria Rita Fiavoni, Anna Maria Garofoli, Antonella Feroli, Gabriella Serano, Patrizia Pelliccia, Noemi Vincenti, Linda Mazzaro, Anna Ventriglia, Maria Elena Santagati, Eldena Palumbo, Sara Annibali, Martina Mattioli, Ambra Felici, Enrica Selvaggio.

MINISERIE TELEVISIVA IN ONDA SU CANALE 5

## Micrologus, musiche per le immagini

L'ensemble umbro scelto per la colonna sonora de "L'ultimo padrino" di Marco Risi

**BASTIA UMBRA** - La musica dei Micrologus continua ad incantare l'anima dei registi. Goffredo Degli Esposti e Gabriele Russo, che insieme a Patrizia Bovi sono l'anima di questa ensemble, hanno infatti collaborato alla realizzazione della colonna sonora della miniserie "L'ultimo padrino", realizzata da Marco Risi, che racconta la cattura di Bernardo Provenzano, che andrà in onda entro il mese di marzo su Canale 5.

Nella colonna sonora, realizzata da Giancarlo Bigazzi e Marco Falagiani, Goffredo ha suonato flauti arabi, zurna, percussioni e kavaï, mentre Gabriele la kemantche, il nickelharpa e la viella. Non è però la prima volta che la musica dei Micrologus fa da scena-

rio ai film per il piccolo ed il grande schermo. Nel 1990 hanno realizzato la colonna sonora per il film "Ragazzi fuori" di Marco Risi, nel 1991 quella di "Mediterraneo" di Gabriele Salvatores, mentre nel 1996 per "Silenzio si nasce" di Giovanni Veronesi. Intanto è già partito dal



I musicisti del gruppo Micrologus durante un'esibizione con strumenti antichi ed etnici

mese di gennaio il tour che vedrà l'ensemble Micrologus impegnata su importanti palcoscenici in Europa. Dopo il grande successo del concerto al "Vienna Konzerthaus" dello scorso 21 gennaio, un altro appuntamento attende gli appassionati della musica dell'Ensemble Micrologus. Il gruppo si

esibirà il prossimo 1° aprile alle ore 15.30 in un concerto a Radio France, con il programma misto "La polifonia di Francesco Landini e Zachara da Teramo". Sul palco saliranno Goffredo Degli Esposti, Gabriele Russo, Patrizia Bovi, Mauro Borgioni, Simone Sorini, Guillermo Perez, Alessandra Fiori e Ulrich Pfeifer. I Micrologus saranno poi impegnati dal 1° al 30 giugno in Belgio con le prove per la nuova produzione "Myth" del coreografo Sidi Larbi Cherkaoui, realizzando le musiche per questa compagnia di danza contemporanea. Lo spettacolo debutterà anche il 3 e 4 luglio ad Amsterdam, a Roma il 9 e 10 luglio e dal 17 alle 20 luglio al festival di Kalamata in Grecia.